

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - "G.T. DI LAMPEDUSA"-S. MARGHERITA DI BELICE
Prot. 0006384 del 31/10/2018
C-42 (Uscita)

	ISTITUZIONE SCOLASTICA	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. TOMASI DI LAMPEDUSA" SANTA MARGHERITA DI BELICE (AG)	
	PLESSO	"BIAGIO MARINO" SCUOLA DELL'INFANZIA	
	INDIRIZZO	Via Meli, 2 - 92010 MONTEVAGO (AG)	
	TEL	0925 31260	
	FAX	0925 31703	
	EMAIL	agic80800e@istruzione.it	
A.S. 2018/2019	PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE		AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2018

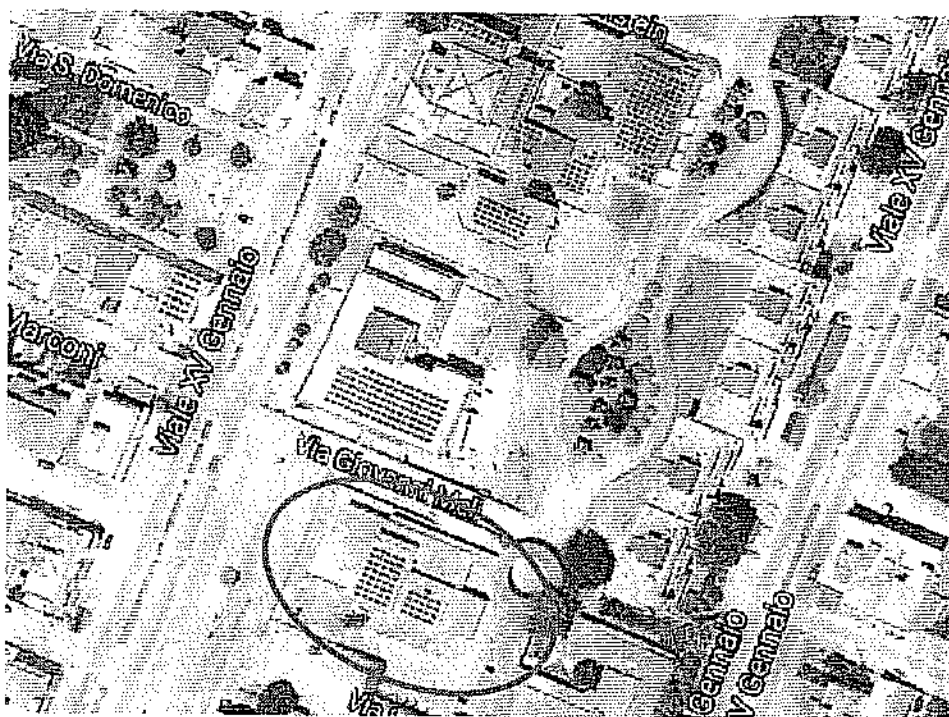
Datore di Lavoro - Dirigente Scolastico	Prof. Girolamo Piazza
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:	Ing. Leonardo Varvaro
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:	Ins. Randazzo Giuseppe

INDICE

Corografia dell'edificio scolastico	- 2 -
SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA	- 4 -
ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO	- 5 -
ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE.....	- 6 -
SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA.....	- 7 -
IPOTESI DI RISCHIO.....	- 7 -
ASSEGNAZIONE INCARICHI.....	- 8 -
NORME PER TUTTO IL PERSONALE	- 9 -
NORME PER GLI ADDETTI AL POSTO DI CHIAMATA.....	- 10 -
NORME PER GLI ADDETTI ALLA EMERGENZA	- 11 -
NORME PER IL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA	- 12 -
INCENDIO O PERICOLO GENERICO ACCERTATO.....	- 12 -
STRUTTURA ORGANIZZATIVA, PROCEDURE E COMPETENZE	- 13 -
COMPOSIZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA	- 13 -
INFORMAZIONI IMPORTANTI.....	- 14 -
PUNTI DI RIUNIONE IN CASO DI EVACUAZIONE	- 15 -
ISTRUZIONI PER L'USO DEGLI ESTINTORI	- 15 -
A CHI SI RICHIEDE L'INTERVENTO D'URGENZA.....	- 16 -
INFORMAZIONI PER LAVORATORI ED UTENTI, ISTRUZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZE.....	- 17 -
IN CASO DI INCENDIO.....	- 18 -
IN CASO DI ALLAGAMENTO DEI LOCALI.....	- 19 -
IN CASO DI TERREMOTO.....	- 19 -
IN CASO DI ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO.....	- 21 -
EMERGENZE INTERNE ED ESTERNE.....	- 22 -
NORME UTILI DI PRONTO SOCCORSO	- 23 -
ARRESTO RESPIRATORIO.....	- 23 -
ARRESTO CARDIACO.....	- 23 -
STATO DI COMA	- 24 -
SEQUENZA DI INTERVENTO	- 24 -
OPERAZIONI DA EFFETTUARE IN CASO DI INCIDENTI VARI:	- 27 -

1. FRATTURE E CONTUSIONI.....	- 27 -
2. USTIONI LEGGERE.....	- 27 -
3. EMORRAGIE ARTERIOSE.....	- 27 -
4. EMORRAGIE VENOSE.....	- 27 -
5. RISCHIO DI ANNEGAMENTO.....	- 27 -
6. CONTATTO DEGLI OCCHI CON SOSTANZE NOCIVE.....	- 27 -
7. CONTATTO DEGLI OCCHI CON SCHEGGE.....	- 27 -
8. SVENIMENTO O MALORI.....	- 27 -
TERMINE DELL'EMERGENZA.....	- 28 -
COMUNICAZIONI.....	- 28 -
RAPPORTI CON L'ESTERNO.....	- 28 -
SALVAGUARDIA E UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE.....	- 28 -
EVENTI INATTESI.....	- 28 -
CONCLUSIONI.....	- 28 -

Corografia dell'edificio scolastico



GENERALITA' - RIFERIMENTI NORMATIVI

Una delle innovazioni principali del D. Lgs.-81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è stata quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull'osservanza di prescrizioni normative, la reazione in ciascun luogo di lavoro di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva ed alla definizione delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

Per le scuole in particolare il punto 12 del Decreto del Ministero dell'Interno 26 agosto 1992 prevede che a cura del titolare dell'attività deve essere predisposto un piano di emergenza e devono essere fatte prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

Il piano riporterà le specifiche procedure da adottare in caso di emergenza previste dalla specifica normativa di prevenzione incendi per le scuole.

In particolare si fa riferimento alle seguenti misure aggiuntive:

- i controlli;
- gli accorgimenti per prevenire gli incendi;
- gli interventi manutentivi;
- l'informazione e l'addestramento al personale;
- le istruzioni per gli alunni;
- le procedure da attuare in caso di incendio.

Così come previsto dal D.Lgs. 81/2008, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*Addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze, e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito, sono stati designati gli addetti riportati nella tabella seguente:

Addetto	Mansione	Postazione di lavoro
Marte Eufrazia	COORDINATORE DELL'EMERGENZA	INTERO PLESSO
Monteleone Anna	Vice COORDINATORE DELL'EMERGENZA	INTERO PLESSO
Piazza katia	ADDETTO ANTINCENDIO	INTERO PLESSO
Saladino Maria Rosa	ADDETTO ANTINCENDIO	INTERO PLESSO
Marte Eufrazia	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	INTERO PLESSO
Monteleone Anna	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	INTERO PLESSO

Sono equiparati ai lavoratori, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 81/08 gli allievi delle istituzioni scolastiche ed educative nelle quali i programmi e le attività di insegnamento prevedano espressamente la frequenza e l'uso di laboratori appositamente attrezzati, con possibile esposizione ad agenti

chimici, fisici e biologici, l'uso di macchine, apparecchi e strumenti di lavoro in genere ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali.

L'equiparazione opera nei periodi in cui gli allievi siano effettivamente applicati alle strumentazioni o ai laboratori in questione. I predetti allievi non sono comunque computati ai fini della determinazione del numero dei lavoratori dal quale il medesimo decreto fa discendere particolari obblighi. In tali ipotesi le attività svolte nei laboratori o comunque nelle strutture di cui sopra hanno istituzionalmente carattere dimostrativo didattico. Tale specificità ed i limiti anche temporali dell'attività svolta vengono evidenziati nel documento di valutazione dei rischi da elaborare da parte del datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e costituiscono il parametro di riferimento per gli organi preposti alla vigilanza in materia.

SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura scolastica, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura scolastica e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento dell'edificio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme; si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

- una *situazione di preallarme* dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, concludersi nel passaggio ad una delle fasi successive;
- una *situazione di "allarme locale"*, dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
- una *situazione di "allarme generale"*, dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e degli alunni e va evidenziata con avvisatori acustici e/o luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Dirigente Scolastico di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Dirigente scolastico ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;
2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione hanno il compito di gestire l'emergenza e coordinare i soccorsi;
3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, un addetto che in caso di evacuazione assista eventuali soggetti in difficoltà.

CONTROLLO DELLE OPERAZIONI

Tale fase assume connotati diversi nei due casi di:

- stato di emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi; in tale caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo;
- stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti); nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo; in tale caso l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale e la possibilità da parte del Dirigente scolastico di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi. Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti una adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano: in particolare l'attività scolastica risulta a *rischio di incendio Medio*, ai sensi del punto 9.3 del D.M. 10 marzo 1998 non rientra fra le attività a rischio elevato, il programma di formazione ha previsto i seguenti argomenti:

1) L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore).

- Principi sulla combustione e l'incendio:
- le sostanze estinguenti;
- triangolo della combustione;
- le principali cause di un incendio;
- rischi alle persone in casa di incendio;
- principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.

2) Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (3 ore).

- le principali misure di protezione contro gli incendi;
- vie di esodo;
- procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme;

- procedure per l'evacuazione;
- rapporti con i vigili del fuoco;
- attrezzature ed impianti fidi estinzione;
- sistemi di allarme;
- segnaletica di sicurezza;
- illuminazione di emergenza.

3) Esercitazioni pratiche (3 ore)

- presa visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi;
- presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale;
- esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspì e idranti.

In sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio;
- rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- intercettazione di valvole critiche (elettricità, gas, combustibile liquidi, acqua, ecc.) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- guida delle persone evacuate verso le vie di fuga e il punto di raccolta.

SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni. In seguito si passerà ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

IPOTESI DI RISCHIO

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali della scuola sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali della scuola, o negli spazi comuni;

- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che esponcano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari potenzialmente pericolosi (come la centrale termica, ecc.), o di apparecchiature elettriche (frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc.).

ASSEGNAZIONE INCARICHI

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti della scuola in funzione del ruolo rivestito nell'organigramma della sicurezza, in considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altri locali vicini, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano la scuola, ecc.) o all'interno della struttura scolastica stessa.

Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale avente incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno dell'edificio. I soggetti vanno, per omogeneità di funzioni, estratti dagli addetti alle manutenzioni ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dalla emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o ad un suo sostituto.

Si prescrive con il presente piano che nell'ambito dell'edificio scolastico dovranno esserci sempre almeno un soggetto con le caratteristiche specificate e con tale specifica consegna di incarico.

NORME PER TUTTO IL PERSONALE

a) SEGNALAZIONE DI PERICOLO

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto ad informare il responsabile dell'emergenza segnalando:

- la natura dell'emergenza;
- il luogo dove è avvenuto l'incidente;
- l'eventuale presenza di infortunati;
- le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) INTERVENTO DI EMERGENZA

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori presenti, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) SEGNALAZIONE DI SFOLLAMENTO DI EMERGENZA

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito:

- nel caso di ***incendio*** il segnale di evacuazione sarà caratterizzato da un ***suono di tipo continuo***;
- nel caso di ***terremoto*** si verrà avvisati dell'emergenza attraverso un ***suono di tipo intermittente*** mentre l'evacuazione dai locali verrà segnalata mediante un ***suono di tipo continuo***.

Il responsabile dell'emergenza ordina al posto di chiamata l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) MODALITÀ DI SFOLLAMENTO DI EMERGENZA

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza dell'edificio, gli occupanti devono dirigersi verso le uscite di sicurezza più vicine ai locali in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di orientamento, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione del rischio.

Durante lo sfollamento di emergenza bisognerà:

- abbandonare l'edificio scolastico senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non tornare indietro per nessun motivo;

- non ostruire gli accessi allo stabile;
- dopo lo sfollamento d'emergenza, portarsi nei punti di raccolta prestabiliti, per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

NORME PER GLI ADDETTI AL POSTO DI CHIAMATA

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza (generalmente la stanza dal Dirigente Scolastico). In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale. Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita. Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento della emergenza.

a) SEGNALAZIONE DI PERICOLO

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (Presidenza) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- il luogo dell'evento;
- il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;
- le generalità di chi telefona.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento:

b) INCENDIO O PERICOLO GENERICO ACCERTATO

Gli addetti al posto di chiamata devono:

- impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- sgombrare l'atrio da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire le porte dell' atrio che fossero eventualmente chiuse;
- in caso di sfollamento di emergenza, invitare il personale ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;
- richiedere l'appello, fuori dall'edificio e dopo lo sfollamento, al capo della emergenza.

c) CHIAMATA DEL SOCCORSO PUBBLICO

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).

Al segnale di sfollamento di emergenza abbandoneranno l'edificio.

NORME PER GLI ADDETTI ALLA EMERGENZA

a) SEGNALAZIONE DI PERICOLO

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- comunica il cessato allarme al posto di chiamata (Presidenza);
- disattiva la segnalazione acustica.

b) INCENDIO ACCERTATO

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dell'edificio;
- avvisare le persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare;
- intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione);
- ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) SFOLLAMENTO DI EMERGENZA

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra di emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento;
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
 - dalla rete (quadro generale);
 - dagli eventuali generatori di emergenza;
 - dal gruppo di continuità;
- azionare i dispositivi di spegnimento.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento vanno effettuate con l'autorizzazione del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) INTERVENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

NORME PER IL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

INCENDIO O PERICOLO GENERICO ACCERTATO

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto.

Egli deve poi:

- incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.);
- dare ordine alla squadra di emergenza o ai bidelli di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio (se presenti);
- fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi;
- fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento;
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica;
- assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA, PROCEDURE E COMPETENZE

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Dirigente Scolastico, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro.

COMPOSIZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

ADDETTO AL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE			
INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Emanazione ordine di evacuazione	Coordinatore dell'emergenza	Marte Eufrasia	Monteleone Anna
Diffusione ordine di evacuazione	Addetto al SPP	Marte Eufrasia	Monteleone Anna
Chiamata di soccorso	Collaboratore scolastico	Piazza Katia	
Responsabile dell'evacuazione della classe	Il docente presente in classe al momento dell'emergenza		
Responsabile punto di raccolta	Addetto al SPP	Bavetta Caterina	Marte Eufrasia
Interruzione energia elettrica/gas	Collaboratore scolastico	Piazza Katia	
Controllo periodico: - estintori - cassette di pronto soccorso - uscite di emergenza - luci di emergenza	Addetti antincendio	Piazza Katia Saladino Maria Rosa	
	Addetti primo soccorso	Monteleone Anna Marte Eufrasia	
Controllo operazioni di evacuazione Classi	ASPP docente o collaboratore scolastico	Saladino Maria Rosa	Bavetta Caterina
Controllo chiusura/apertura cancelli esterni	Collaboratore scolastico	Piazza Katia	
Controllo periodico praticabilità vie di fuga interne	Collaboratore scolastico	Piazza Katia	
Assistenti alunni/personale disabili	Tutti i Docenti di Sostegno avranno cura di assistere, guidare lungo il percorso di esodo e tranquillizzare gli alunni disabili affidati	Tutti i collaboratori scolastici non impegnati in compiti specifici	

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l'occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

E' competenza del Dirigente Scolastico vigilare:

- sull'applicazione dell'ordine di servizio relativo all'agibilità delle vie di fuga;
- sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree del complesso scolastico interessate dai flussi di esodo;
- sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;

INFORMAZIONI IMPORTANTI

Il piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione ed, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

E' stato predisposto il REGISTRO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO, che fa parte integrante del presente piano di emergenza.

Il registro sarà costantemente aggiornato e reso disponibile in occasione dei controlli dell'autorità competente.

PUNTI DI RIUNIONE IN CASO DI EVACUAZIONE

Zone esterne al presidio individuate e visualizzate nella planimetria di orientamento.

DOTAZIONI ANTINCENDIO (PROTEZIONE ATTIVA)

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

ISTRUZIONI PER L'USO DEGLI ESTINTORI

Nell'utilizzazione gli estintori portatili d'incendio occorre rispettare le seguenti procedure:

- togliere la spina di sicurezza;
- impugnare la lancia;
- tenere verticale l'estintore;
- premere a fondo la leva di comando;
- dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse); se si interviene in due disporci sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- garantirsi alle spalle una via di fuga.

Gli estintori devono essere mantenuti da personale esperto secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 81/08 e dal D.M. 10 marzo 1998, secondo le procedure della norma UNI 9994, sulla base di quanto indicato nel libretto di uso e manutenzione.

TIPO DI ESTINTORE	SUPERFICIE PROTETTA DA UN ESTINTORE		
	RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ELEVATO
13A - 89B - C	100 mq	-----	-----
21A - 113B - C	150 mq	100 mq	-----
34A - 144B - C	200 mq	150 mq	100 mq
55A - 233B - C	250 mq	200 mq	200 mq

CARTELLINO DI CONTROLLO MANUTENZIONE

Il cartellino può essere strutturato in modo da poter essere utilizzato per più interventi e per più anni, sullo stesso vanno obbligatoriamente:

- * numero di matricola o numero identificativo di omologazione;
- * ragione sociale e indirizzo completo e altri estremi di identificazione del manutentore;
- * massa lorda dell'estintore;
- * carica effettiva;
- * tipo di fase effettuata;
- * data dell'ultimo intervento effettuato (mese/anno formato mm/aa)
- * firma leggibile o punzone identificativo del manutentore.

Alcuni controlli da effettuare nel servizio di vigilanza antincendio sui prodotti di protezione attiva, segnalandone le possibili difformità riscontrate quali:

ESTINTORI

- mancanza di estintore in presenza di segnaletica;
- estintore difficilmente visibile o raggiungibile;
- estintore con sigillo danneggiato;
- estintore danneggiato;
- estintore scarico;
- cartellino non indicante l'avvenuta verifica semestrale su estintore.

USCITE D'EMERGENZA

- vie o uscite ostruite da materiali;
- uscita di emergenza chiusa;
- presenza di materiali subito dopo l'uscita d'emergenza.

A CHI SI RICHIEDE L'INTERVENTO D'URGENZA

Ente a cui si richiede l'intervento	Telefono
Polizia Soccorso Pubblico In caso di reale pericolo e gravi calamità	113
CARABINIERI Pronto intervento	112
EMERGENZA SANITARIA Pronto intervento	118
VIGILIA SULLA PULIZIA	115

INFORMAZIONI PER LAVORATORI ED UTENTI, ISTRUZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZE

- Mantenere la calma;
- Interrompere immediatamente ogni attività;
- Non curarsi del recupero di effetti personali;
- Non spingere, non gridare, non correre.

SE VIENE DIRAMATO L'ORDINE DI EVACUAZIONE O IN CASO DI PERICOLO IMMINENTE

- Attenersi strettamente alle disposizioni emanate dagli addetti all'emergenza;
- Dirigersi con calma e senza correre verso le uscite di sicurezza segnalate dagli appositi cartelli e specificatamente indicate dagli addetti all'emergenza in base alle condizioni presenti;
- Dai vari locali i presenti dovranno defluire in fila e speditamente, rimanendo collegati tra di loro ognuno con le mani sul compagno che precede;
- L'insegnante presente in aula raccoglierà il registro delle presenze e si avvierà verso la porta di uscita della classe per coordinare le fasi dell'evacuazione. Lo studente apri-fila inizierà ad uscire dalla classe seguito dal secondo studente e così via fino all'uscita dello studente chiudi-fila, il quale provvederà a **chiudere la porta** indicando in tal modo l'uscita di tutti gli studenti della classe;
- Il Responsabile di piano sorveglierà che nei corridoi e alle uscite siano rispettate le norme e non si creino panico o confusione;
- Aiutare chiunque si trovi in difficoltà, ed in particolare i disabili;
- Non tornare indietro per alcun motivo;
- I docenti liberi da impegni e i non docenti presidiano corridoi e porte in modo da evitare rallentamenti e ostruzioni nel momento in cui l'afflusso sulle scale di persone provenienti dai piani superiori incontra l'afflusso del piano terra;
- In caso di aria calda, satura di fumo e gas tossici camminare più in basso possibile per migliorare la respirazione e la visibilità;
- Se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso in modo da proteggere dal fumo le vie respiratorie;
- In presenza di fiamme, avvolgere se disponibili indumenti di lana attorno alla testa in modo da proteggere i capelli;
- Camminare lungo le vie d'esodo, vicini ma senza spingere per rendere lo spostamento più rapido
- Raggiungere il punto di raccolta esterno indicato dagli addetti all'emergenza;
- Una volta raggiunto il luogo sicuro, il docente fa pervenire al Dirigente Scolastico o suo sostituto, tramite i ragazzi individuati come apri-fila o chiudi-fila, il modulo di evacuazione accuratamente compilato. Nel caso di irreperibilità del modulo, il docente provvederà alla segnalazione scritta con un foglio ordinario.
- Soltanto quando concluso lo stato di emergenza e salvo diverse istruzioni, ritornare all'interno dei locali;

- Gli incaricati delle misure di emergenza ed evacuazione dovranno curare il celere e disciplinato deflusso delle persone, intervenendo con tempestività qualora si verificassero situazioni di crisi o di panico.

IN CASO DI INCENDIO

Nel caso si verifichi un incendio all'interno dell'edificio è importante cercare di domarlo sul nascere soffocando le fiamme, in quanto l'aria lo rigenera, e per fare ciò non è consigliato l'utilizzo di materiale sintetico poiché altamente infiammabile.

Il personale, dopo aver segnalato il pericolo, potrà tentare di estinguere l'incendio utilizzando il più vicino estintore portatile e/o idrante, sempreché sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e l'altrui incolumità, evitando assolutamente l'uso degli idranti qualora non sia stata interrotta l'erogazione di energia elettrica.

L'uso degli estintori dovrà essere effettuato da personale espressamente designato dal Dirigente scolastico dell'Istituto; tale personale dovrà ricevere adeguata informazione tecnica per l'uso delle suddette apparecchiature.

Se i vestiti prendono fuoco:

- non correre, non agitare scompostamente braccia e gambe perché per ciò che abbiamo già detto l'aria alimenta le fiamme e dunque, è conveniente per la propria ed altrui incolumità rannicchiarsi e rotolarsi a terra;
- soffocare le fiamme con una coperta, un asciugamani o un indumento.

Se si è all'interno di un locale in cui si è sviluppato un incendio:

- non usare acqua per spegnere le fiamme in prossimità di impianti o dispositivi elettrici;
- disattivare tutti gli interruttori;
- abbandonando il locale, assicurarsi che tutti siano usciti e chiudere dietro di sé tutte le porte, in modo da frapporre una barriera tra sé e l'incendio;
- usare la scala di emergenza, non l'ascensore;
- se il fuoco è fuori dalla porta dell'aula, sigillare le fessure e mettersi possibilmente vicino ad una finestra;
- se il fumo è nell'aula, filtrare l'aria attraverso un fazzoletto e sdraiarsi a terra, il fumo tende a salire verso l'alto.
- Qualora si sia rimasto imprigionato all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

Nel caso di presenza di fumo e di scarsa visibilità:

- ci si avvierà verso l'uscita seguendo le indicazioni della cartellonistica di sicurezza, se visibile, o l'illuminazione d'emergenza;

- ci si accerterà che tutti i locali siano sgomberi;
- si abbandoneranno i locali dopo il deflusso dell'ultima persona;
- per abbandonare l'Istituto, seguire le vie di fuga indicate nel piano d'esodo.

Nel caso in cui l'incendio venga domato, la postazione di sorveglianza, sentito il parere del responsabile dell'emergenza, dichiarerà il cessato allarme, e darà avvio a tutte le azioni che concludono lo stato di emergenza.

In caso di *incendio* indomabile, la postazione di sorveglianza, sentito il parere del responsabile dell'emergenza, effettuerà la chiamata ai Vigili del Fuoco, e ordinerà, l'evacuazione degli edifici attivando la *sirena di allarme* che sarà caratterizzata da un *suono di tipo continuo*.

Gli addetti all'emergenza, prima di lasciare l'area, tenteranno di isolare il più possibile l'incendio, chiudendo le porte delle stanze interessate.

Quando i Vigili del Fuoco giungeranno sul luogo, la postazione di sorveglianza fornirà loro le planimetrie dell'edificio e tutte le informazioni del caso.

Da questo momento in poi tutte le operazioni saranno coordinate dai Vigili del Fuoco e tutto il personale addetto alla sicurezza si metterà a loro disposizione.

IN CASO DI ALLAGAMENTO DEI LOCALI

- Informare immediatamente il Dirigente Scolastico, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Dirigente Scolastico;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

IN CASO DI TERREMOTO

Se al momento del *terremoto* ci si trova all'interno della struttura, si verrà avvisati dell'emergenza attraverso l'attivazione di una *sirena di allarme* caratterizzata da un *suono di tipo intermittente* ed occorrerà seguire le seguenti istruzioni:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece confidare nelle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ...);

- mantenere la calma;
- restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o in prossimità di elementi portanti della struttura e restare in attesa dell'ordine di evacuazione;
- interrompere immediatamente ogni attività;
- evitare comportamenti che possano mettere a repentaglio la propria incolumità e quella delle altre persone presenti;
- allontanarsi da porte e finestre con vetri, da armadi o da scaffalature da ufficio perché cadendo potrebbero ferire;
- se si è all'esterno allontanarsi dai fabbricati, linee elettriche o qualsiasi cosa che possa cadere dall'alto;
- non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- interrompere la fornitura di energia elettrica;
- non accendere fiamme;
- telefonare immediatamente ai Vigili del Fuoco;
- dopo la scossa sismica: *all'ordine di evacuazione*, che sarà segnalato attraverso l'attivazione di una *sirena di allarme* caratterizzata da un *suono di tipo continuo*, abbandonare l'edificio seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

NOTE

- Se qualche allievo al momento dell'ordine di evacuazione si trova fuori (bagno, corridoio, etc.) dalla propria aula, egli stesso o si accoderà alla classe più vicina avvertendo il docente di quella classe o evacuerà dall'uscita di emergenza più prossima raggiungendo, infine, il punto di raccolta della propria classe.
- Se l'evacuazione dovesse avvenire durante la ricreazione, ognuno, dal posto in cui si trova, abbandonerà l'edificio dall'uscita di emergenza più prossima; l'allievo raggiungerà l'area di raccolta della propria classe e il docente raggiungerà l'area di raccolta della classe dove era in servizio prima della ricreazione.

Se durante l'esodo qualche allievo fosse preso da un malore, il docente della classe informerà il Responsabile di piano o altro docente libero che eventualmente presidia i corridoi, il quale rimarrà con l'infortunato attendendo i

soccorsi. Il docente avvertirà il DS o suo sostituto dell'accaduto nell'area di raccolta, mentre gli allievi della classe si accoderanno alla classe più vicina. Infine, il docente raggiungerà la propria classe.

IN CASO DI ANNUNCIO DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno.

In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire il Dirigente Scolastico ovvero il Responsabile per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Coordinatore generale o suo delegato con le informazioni ottenute.

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove state chiamando ?
- Qual è il vostro nome ?
- Perché avete posto la bomba ?

Caratteristiche di identificazione del chiamante:

- Sesso (maschio/femmina);
- età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre);
- accento (italiano straniero);
- inflessione dialettale;
- tono di voce (rauco/squillante/forte/debole);
- modo di parlare (veloce/normale/lento);
- dizione (nasale/neutra/erre moscia);
- somigliante a voci note (no/sì);
- intonazione (calma/emotiva/volgare);
- eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci);
- il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no);
- data XXXX ora XXXX;
- durata della chiamata;
- provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia.

EMERGENZE INTERNE-ED ESTERNE

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l'agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepire la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, Vigili del Fuoco, Protezione civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

NORME UTILI DI PRONTO SOCCORSO

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Una emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

1. precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto soccorso);
2. precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
3. precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
4. precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

ARRESTO RESPIRATORIO

- In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- perdita di coscienza duratura;
- inalazione di fumo durante incendio;
- overdose da farmaci;
- folgorazione;
- infarto miocardico.

L'intervento del soccorritore nei casi di insufficienza o arresto del respiro permette, attraverso la respirazione bocca a bocca, di migliorare l'ossigenazione in persone che hanno ancora un cuore battente e di prevenire l'imminente arresto cardiaco.

ARRESTO CARDIACO

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare, attraverso il massaggio cardiaco esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

STATO DI COMA

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus;
- intossicazione da farmaci;
- sincope;
- ipoglicemia;
- folgorazione;
- epilessia.

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

SEQUENZA DI INTERVENTO

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi:

1. verifica dello stato di coscienza;
2. richiesta di intervento al Pronto Soccorso;
3. apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardo, ascolto, sento);
4. ventilazione di soccorso (2 insufflazioni);
5. palpazione del polso carotideo;
6. inizio del massaggio cardiaco (5 compressioni alternate ad una insufflazione);
7. prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 5 : 1.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla.

Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati:

- località dell'evento;
- numero telefonico chiamante;

- descrizione dell'episodio;
- numero di persone coinvolte;
- condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria. Tale analisi richiede alcune manovre preliminari:

- sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento);
- apertura della bocca con le dita per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino;
- posizionamento della testa in iperestensione, che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi.

Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda.

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo a bocca a bocca, cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato, avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione iperestesa del capo con l'altra mano (eventualmente interporre tra le proprie labbra e quelle dell'infortunato un fazzoletto).

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo.

Questa manovra si esegue mantenendo l'iperestensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso.

La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale.

Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, poi con le braccia tese comprime lo sterno, con forza sufficiente ad abbassarlo di 3-5 cm nell'adulto.

Si eseguono in questo modo 5 compressioni alle quali si fa seguire una respirazione di soccorso.

La sequenza di una respirazione alternata a 5 compressioni va proseguita fino all'arrivo del medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali come il cervello, che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Dopo 10 cicli di compressioni e ventilazioni (5: 1), il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

OPERAZIONI DA EFFETTUARE IN CASO DI INCIDENTI VARI:

1. FRATTURE E CONTUSIONI

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; immobilizzare la parte (ad es. con steccatura)

2. USTIONI LEGGERE

Irrorare abbondantemente con acqua fresca e proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta; cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

3. EMORRAGIE ARTERIOSE

Arrestare il flusso del sangue con un tampone premuto o, per ferite agli arti, con legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita

4. EMORRAGIE VENOSE

Arrestare il flusso del sangue con un tampone premuto o, per ferite agli arti, con legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita

5. RISCHIO DI ANNEGAMENTO

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la Rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

6. CONTATTO DEGLI OCCHI CON SOSTANZE NOCIVE

Sciacquare immediatamente con acqua per diversi minuti

7. CONTATTO DEGLI OCCHI CON SCHEGGE

Evitare di rimuovere il corpo estraneo e coprire l'occhio con una benda sterile

8. SVENIMENTO O MALORI

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale) sdraiare l'individuo a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello slacciare gli eventuali indumenti stretti non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

NOTE

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

TERMINE DELL'EMERGENZA

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

COMUNICAZIONI

- La diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- Chi vi ha informato?
- Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente ?
- Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

RAPPORTI CON L'ESTERNO

- Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

SALVAGUARDIA E UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE

- Tutti i presenti sono sfati evacuati rapidamente e ordinatamente ?
- Il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- Il punto di riunione era presidiato ?
- L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?

EVENTI INATTESI

- Si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescere la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali?

CONCLUSIONI

- Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- Come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

PIANO TERRA		
<i>Aula</i>	<i>Uscita d'emergenza</i>	<i>Punto di raccolta</i>
Aula 1	U.E. 1	1
Aula 2	U.E. 1	1
Aula 3	U.E. 1	1
Servizi igienici	U.E. 1	1
Refettorio	U.E. 1	1
Cucina	U.E. 1	1
Sala docenti	U.E. 1	1
Aula polifunzionale	U.E. 1	1
Sala telefono	U.E. 1	1

Montevago (AG), 31.10.2018


Il presente documento:

➤ è stato sottoposto all'attenzione del R.L.S.

Il R.L.S.


(Ing. Randazzo Giuseppe)

Il R.S.P.P.



(Ing. Leonardo Varvaro)


Il Dirigente scolastico
(Prof. Girolamo Piazza)